



Un sentiero fecondo tra i tanti, che possiamo trovare in questa liturgia così ricca della Pentecoste, credo possa essere quello delle immagini, tante sono e per di più capaci di parlare, direi quasi immediatamente. Io ne richiamo soltanto qualcuna, evidentemente attingendo alla Parola del Signore che ora abbiamo ascoltato. Quasi per invitare ad una preghiera, certo, la preghiera già ora dentro la liturgia di Pentecoste che stiamo celebrando, ma poi una preghiera che va oltre la giornata, che magari diventa linguaggio feriale per la nostra vita, però vero, fecondo. Il fuoco e il vento, i due simboli con cui il dono dello Spirito prende figura, prende volto, con quell'improvviso, dice il testo del libro degli Atti, proprio all'improvviso, come un fragore che ti avvolge da ogni le parti. Fuoco vuol dire qualcosa che qualcosa si stava spegnendo o era spento, allora solo un fuoco è capace di ri-attivare, ri-accendere. Poi il vento

che libera, perché magari i grovigli avevano catturato e qualche modo imprigionato il cuore e allora il vento rende più limpido tutto, ti consente di riconoscere dentro una possibilità di libertà, di ricerca, di sguardo. Come mi piace annotare che tutto questo, dice il testo degli Atti, avviene mentre inizia l'ombra della sera, al tardi di quella giornata, quando comincia a fare buio. Come a dire è proprio quello il momento, quando magari un po' di malinconia, di dispiacere, perché non siamo riusciti a fare tutto quello che avremmo voluto fare in un giorno che va a terminare e ruba un po' di gioia nel cuore, proprio in quel momento irrompono il fuoco e il vento e come sono vere queste immagini, soprattutto quando le rapportiamo alla nostra vita, perché i momenti dove la paura che si spenga un fuoco o il cuore rimanga gravato da troppo, è davvero una paura reale, ma è reale anche il dono dello Spirito. Allora oggi come è importante che diventi preghiera, invocazione accorata, linguaggio vero della fede. Oppure nelle parole di vigilia, di ieri che erano nella preghiera di vespro c'era anche quella pagina apparentemente così scarna, quella della immensa vallata piena di ossa aride, tutte disgregate e scomposte, e il Signore che entra direttamente e dice: Ma potranno rivivere queste ossa? È domanda evidentemente provocatoria, ma lui stesso, il Signore, raccoglie la domanda che ha fatto e dice al profeta: Profetizza, possono tornare in vita, possono rinascere, possono far riprendere, rivivere, ti rialzano di rimettono in cammino. Allora quella immagine di desolazione e di morte di una vallata così, riguadagna fino in fondo una vita, una bellezza, una gioia, un desiderio di rimettersi in cammino. E mi chiedo se anche questa non sia una delle immagini che aiutano a penetrano nel dono della Pentecoste, ma che parlano anche di noi, della nostra vita, della nostra storia, della nostra città. Come fai

ad esempio ad ascoltare questa pagina e non pensare alle immagini di alcune città di oggi, come Aleppo, come Palmira, che tanto assomigliano purtroppo a una vallata di ossa aride e tutte scomposte. Allora l'invocazione dello Spirito che ridà la vita diventa una delle preghiere più belle e più profonde, più accurate. E dopo riprendere vita vuol dire ricomporsi da una disgregazione, vuol dire riavvicinarsi quando si erano fatte troppo grandi le distanze, vuol dire rialzarsi con una attitudine di ricominciare il cammino e questo come accadono i segni della desolazione e della morte, accadono i segni della rinascita e del rivivere e del riprendere il cammino. Allora non taci questa preghiera stamattina, quest'oggi diventi una preghiera vera, profondamente accorata, perché ne sentiamo il bisogno per noi, per la storia, per le nostre comunità, per la chiesa, per il tempo che stiamo vivendo e attraversando, per noi, per gli spazi di aridità e di spegnimento della gioia e della vita sono possibili passaggi di vita. E allora lo Spirito della Pentecoste ti dice: Ma perché non attingi e non invochi un dono che ti rende di nuovo capace di riprendere e di rinascere? Ma le immagini si moltiplicherebbero, perché davvero sono tante, vorrei solo ricordarne un'ultima, che non è propriamente un'immagine, ma è il linguaggio con cui Gesù dice ai suoi discepoli nei momenti dell'addio, il perché farà dono dello Spirito, addirittura dicendo che: E' bene per voi che io me ne vada, se non me ne andassi non verrebbe a voi lo Spirito consolatore. Una frase che sorprende perché ti lascia intuire che allora il dono dello Spirito consolatore è una cosa grande, se addirittura è in grado di fronteggiare l'andarsene di Gesù, è così, davvero è così. Un'espressione raccolgo tra le espressioni che Gesù semina nel suo discorso di addio ai suoi discepoli: lo Spirito che vi viene dato vi parlerà di Lui, di Gesù e vi ricorderà tutto ciò che Lui ha detto e ha fatto. Ecco, io chiamerei questo come l'immagine della memoria viva, non del ricordo che dopo metti via in archivio, ma di qualcosa che senti assolutamente vero e rinascere dal cuore in maniera autentica. E allora ti viene davvero la preghiera: Facci dono, Signore, di questo dono che ci parla di Gesù, perché non venga meno la nostalgia di Gesù, il desiderio di Gesù. L'attitudine che ti educa a invocare, a cercare, ad accogliere, quella grazia costituita dalla parola dell'evangelo e dal volto e la persona di Gesù. Quanto ci dice di più grande la liturgia della Pentecoste, ma anche questi sentieri umili che adesso abbiamo evocato, non ci disperdono dietro a qualcosa di secondario, no, ci vanno andare al cuore della Pentecoste, solo che ci fanno andare con la coscienza più viva della nostra vita, del punto in cui siamo, magari riconoscendo che abbiamo tanto di bisogno del dono del fuoco e del vento e del superare l'aridità che ci ha scomposti e disuniti, e soprattutto ci metta nel cuore una quotidiana nostalgia di vangelo.

DOMENICA DI PENTECOSTE - Solennità

15.05.2016

Messa nel giorno:

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 2, 1-11

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, i discepoli si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

SALMO

Sal 103 (104)

® *Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra.*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Benedici il Signore, anima mia!

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Quante sono le tue opere, Signore!

La terra è piena delle tue creature. ®

Togli loro il respiro: muoiono,

e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati,

e rinnovi la faccia della terra. ®

Sia per sempre la gloria del Signore;

gioisca il Signore delle sue opere.

A lui sia gradito il mio canto,

io gioirò nel Signore. ®

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 12, 1-11

Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anatema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 14, 15-20

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In

quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi».